

Philip Kerr

E il detective Gunther indaga nella Guerra Fredda

VITO PUNZI

■ Siamo nel 1949. Bernhard Gunther, un tempo poliziotto e poi detective privato, già protagonista della trilogia berlinese dello scozzese **Philip Kerr** (1956-2018), non è uno di quelli che, dopo la caduta del Terzo Reich, decisero di tornare alla vita di tutti i giorni.

Il destino lo ha portato a Dachau, dove gestisce un hotel fatiscente di proprietà della moglie. La vicinanza dell'ex campo di concentramento non aiuta gli affari e Gunther in città non gode di una buona reputazione, perché è noto come egli non abbia ancora chiuso con il passato nazista. Questo è l'inizio di *L'uno dall'altro* (Fazi, pp442, euro 15) la nuova avventura di Gunther che, dopo la morte della moglie riprende la sua attività di detective a Monaco di Baviera. E i suoi clienti nella Germania post-bellica sono tedeschi che vogliono purificare le biografie dei membri di famiglia collusi col regime hitleriano.

NUOVE INDAGINI

Gli amici nazisti si rivolgono a Gunther per ottenere da lui prove (vere o false poco conta), così da poter assecondare quel processo che i vincitori della guerra chiamarono di "denazificazione". Le sue indagini lo portano Gunther nel pericoloso ambiente degli ex nazisti che, con il sostegno di servizi segreti Usa e della Chiesa Cattolica, hanno fruito delle *rat lines*, le "linee di fuga" in quei Paesi dove potevano avere garantita la non estradizione. Gunther, nello svilupparsi della trama, subisce inganni e arriva a sporcarsi le mani: durante la guerra, pur senza sapere chi fossero, liquidò partigiani ebrei macchiatisi dell'uccisione di prigionieri russi rinnegati. Se questo libro da un la-

to conferma come Kerr sia stato uno tra i più affidabili scrittori di romanzi d'intrattenimento, dall'altro il passato nazista scelto come contesto è probabilmente l'eredità storica tedesca più difficile da affrontare, tanto più se si sceglie di osservarla, come ha fatto lui, immaginandosi temporalmente nel 1949 (l'anno, la trama e l'ambientazione ricordano fatalmente quelli de *Il terzo uomo* di **Graham Greene**).

GUERRA FREDDA

La Germania e l'Austria sono ancora occupate dalle quattro potenze vittoriose. La Guerra Fredda dei decenni successivi sta già emergendo. Il comunismo è visto soprattutto dagli Stati Uniti come il vero pericolo del futuro. Il risultato è che i criminali di guerra non vengono puniti e piuttosto integrati come strumenti utili nella lotta contro i "rossi".

A Kerr, forse perché scozzese (e non tedesco), è stato permesso senza troppe polemiche di coltivare una dichiarata insofferenza verso gli americani. Tutti i suoi personaggi risultano moralmente ambigui e lo stesso titolo richiama la difficoltà di distinguerli "l'uno dall'altro", perché tante, troppe sono le sfumature che rendono problematica l'identificazione dei buoni dai cattivi. Moralmente ambigui finiscono col risultare anche i sionisti degli anni 30 che cercò e trovò un accordo con il Terzo Reich per facilitare l'emigrazione degli ebrei tedeschi verso quella era allora la "Palestina mandataria" governata dal Regno Unito. Un tratto più di altri rende *L'uno dall'altro* meritevole d'essere letto: la consapevolezza dell'autore che non esistono protagonisti della storia che non abbiano qualcosa per cui farsi perdonare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

